

La chimica green

Il senso di Sirmax per le bioplastiche

ROBERTA PAOLINI

L'azienda veneta ha messo a punto sistemi per recuperare capsule del caffè e compound dal ciclo dei rifiuti. Nuovi stabilimenti negli Usa e in Polonia

I teli pacciamanti dell'agricoltura che possono trasformarsi in concimi, così come le capsule del caffè prodotte in bioplastica, elettrodomestici progettati con un percorso di recupero pre-stabilito, come pure le componenti in plastica delle auto. Sirmax, gruppo padovano guidato da Massimo Pavin, 13 stabilimenti nel mondo, specializzato nella produzione di compound di polipropilene, compound da post-consumo (quindi dal riciclo del rifiuto) e bio-compound (prodotto dal mais per esempio), viaggia ormai oltre i 400 milioni di ricavi (previsione 2021) trainata proprio dall'aumento delle plastiche sostenibili. Nei primi sei mesi del 2021 ha registrato un aumento dei volumi di vendita del 35% rispetto allo stesso periodo del 2020. Il fatturato complessivo registrato nel primo semestre dell'anno è di 220 milioni di euro, dato che proietta il previsionale dell'anno a più

di 400 milioni di euro complessivi, dai 300 del 2020.

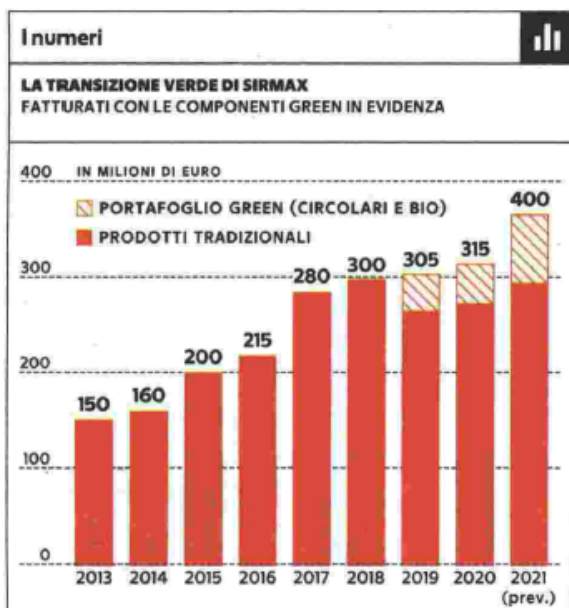
«Trent'anni fa eravamo tra i pochissimi, escludendo le grandi multinazionali, a poter fare polimeri di prima scelta - spiega Pavin la cui azienda lavora per le più importanti case automobilistiche e di elettrodomestici del mondo - Questo era un nostro elemento distintivo, solo l'industria petrolchimica poteva fare la plastica vergine, gli altri operatori erano riciclatori di scarti industriali. Ora le ragioni della sostenibilità ambientale portano in primo piano il tema del riciclo degli scarti. Ma riciclare i beni durevoli in plastica, le componenti che si trovano nell'elettrodomestico o nelle auto, è un processo molto diverso. Detto che il 50% del rifiuto deriva da imballaggi, ogni tipologia di rifiuto può avere il suo riutilizzo. Ma servono tecnologie e investimenti. È necessario, perché diversamente quel rifiuto o finisce in un inceneritore o nell'ambiente». Dall'alto di questo risultato Pavin ritiene anche che le posizioni ideologiche sul tema dei rifiuti in plastica vadano abbandonate. «È giusto sensibilizzare sul problema del monouso alimentare della plastica, ma non va seguita pedissequamente l'Europa, perché questo produrrebbe disagi per un'industria leader come quella italiana. Servono soluzioni alternative».

Sirmax ha investito negli ultimi anni avendo come obiettivo quello di riuscire a creare plastiche di alta qualità, sia dal rifiuto che per gli imballaggi. Nel 2019 prima che il mon-

do venisse sconvolto dalla crisi pandemica ha acquisito due aziende italiane, la Ser e la Microtec. La prima è specializzata in compound riciclato da post-consumo, la seconda in bio-compound. Ser North America, che si trova a Anderson, nello stato dell'Indiana (USA), è il nuovo stabilimento americano (è del 2020) ed è l'esatta replica dell'azienda parmigiana; sorge accanto al primo, sempre a Anderson, che invece produce compound tradizionale. Sempre del 2019 è il nuovo stabilimento polacco nella città di Kutno. Pavin è anche socio al 40% della Cartiera Galliera, con cui sta studiando gli accoppiamenti "plastica più carta" per il packaging. Infine c'è Smart Mold, uno spin off dell'università di Padova in cui è socio al 50%, che fa stampaggio della plastica. In totale il gruppo è entrato nella pandemia con 100 milioni di investimenti fatti. Ad aprile 2020 gli ordinativi erano scesi del 40% e c'erano da assorbire tutti gli investimenti fatti. «Abbiamo deciso di non fermarci - dice - e farci trovare pronti, una volta ripartita l'economia. Così è stato. Davanti alla carenza di materie prime, abbiamo dimostrato velocità e flessibilità, guadagnando quote di mercato a livello nazionale e internazionale, e stipulando accordi solidi con nuova clientela. Non si tratta di un rimbalzo che segue la ripresa del mercato; è un consolidamento, frutto di un modus operandi che predilige qualità, una supply chain regionalizzata e compatta e trasparenza. Dalla pandemia siamo usciti più forti di prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A&F AFFARI & FINANZA



Massimo Pavin
ad di Sirmax

I numeri

+35%

CRESCITA DEL FATTURATO

Nei primi sei mesi dell'anno in corso il fatturato di Sirmax è cresciuto del 35% e lascia prevedere una chiusura d'anno sopra la soglia dei 400 milioni